

La rivincita della lezione in aula

Intervista a David Robinson DI ALESSANDRO ARIENZO

L'IMPATTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE SULLA DIDATTICA È STATO MENO DIROMPENTE DI QUANTO SI SIA PENSATO. L'ESPERIENZA DEI MOOC NELLE UNIVERSITÀ AMERICANE. L'INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE, CHE RIUNISCE I SINDACATI DELLA CONOSCENZA DI TUTTO IL MONDO, APPROFONDIRÀ IL TEMA MOOC IN UNA PROSSIMA CONFERENZA

MOOOC E UNIVERSITÀ ON LINE SONO UN FENOMENO CHE SI VA DIFFONDENDO. QUANTA FORTUNA HA QUESTO MODELLO? E, SECONDO LA SUA ESPERIENZA, PUÒ COSTITUIRE UN CANALE PARITARIO RISPETTO AI CORSI UNIVERSITARI "TRADIZIONALI"?

I Mooc appaiono in Nord America alcuni anni fa accompagnati da un forte *battage* pubblicitario. I sostenitori di questi corsi erano convinti che essi avrebbero scardinato dalle fondamenta il modo tradizionale di fare lezione, aumentato l'accesso dei singoli agli studi superiori e aiutato i governi e le istituzioni a contenere i sempre più alti costi dell'istruzione. Sebastian Thrun, CEO del Mooc provider Udacity, arrivò ad annunciare che entro 50 anni solo 10 istituzioni dell'alta formazione in tutto il mondo reggerebbero l'impatto con lo tsunami dei Mooc.

In realtà i Mooc non sono stati all'altezza degli spot che li reclamizzavano. La quota di abbandoni tra gli studenti è stata, infatti, superiore al 90%. Inoltre con i Mooc si sono incontrati anche seri problemi pedagogici: la San José State University in California, ad esempio, ha riscontrato che soprattutto gli studenti più vulnerabili e meno competitivi correvano il rischio dell'insuccesso e quindi ha deciso di cancellare i propri Mooc. Lo stesso Thrun ha di recente ammesso che i Mooc sono "un prodotto scadente".

Io credo che la lezione fondamentale da imparare è che potenzialmente tutti

gli avanzamenti tecnologici arrivano con nere predizioni e catastrofici annunci sull'inevitabile crisi dei tradizionali luoghi dell'istruzione, come scuole, accademie e università. Infatti, fin dal 1885, il fondatore e futuro presidente dell'università di Chicago, William Rainey Harper, sosteneva che le innovazioni nel trasporto e nella consegna della posta comportavano che "sta per arrivare il giorno in cui il lavoro fatto per corrispondenza sarà più alto di quello svolto nelle classi delle nostre accademie e dei nostri college". Harper non era completamente in errore. I *college* americani svilupparono, sì, programmi educativi a distanza e per corrispondenza, ma questi non rimpiazzarono il lavoro nelle classi. I corsi per corrispondenza nel 1920, cugini degli attuali Mooc, presto assunsero la cattiva fama di corsi organizzati da privati per tranne profitto, e suscitavano molti dubbi sulla loro qualità, come le vendite porta a porta. Il punto è che la tecnologia può essere usata come supporto, ma non può sostituirsi alle tradizionali e sperimentate pratiche di insegnamento e apprendimento.

Alcuni dei Mooc più prestigiosi offrono lezioni di importanti professori, scienziati e premi nobel: una opportunità senz'altro affascinante. Ma così non si rischia di creare uno star system dello studio?

Io credo che il vero pericolo sia che i Mooc potrebbero ulteriormente stratificare l'educazione degli studenti, il cui





accesso e la cui fruizione dipenderebbe dai loro *background* sociali. Noi sappiamo che le tasse scolastiche e universitarie possono essere una barriera insormontabile per molti potenziali studenti. A prima vista i Mooc sembra che abbassino tale barriera per molti, ma solo riguardo ai costi. Potremmo trovarci nella pericolosa situazione di aver creato sistemi educativi paralleli, uno per i ricchi e l'altro per il resto della gente.

Quando i professori della San José State University in California rifiutarono la richiesta dell'amministrazione di usare un Mooc prodotto a Harvard per un corso di filosofia, dissero che non si era considerato che i Mooc rischiavano di creare due classi di università: "l'una fatta di college e università ben finanziati, nei quali gli studenti hanno il privilegio di ascoltare e seguire i loro professori in carne e ossa; l'altra costituita da università pubbliche e private finanziariamente deboli nelle quali gli studenti guardano le lezioni raggruppate in videotape..."

Io credo che proprio l'incremento della stratificazione sociale e delle disuguaglianze, e non tanto la creazione di uno *star system* nell'educazione, sia

il grosso problema aperto dai Mooc.

Alcuni governi trovano che i Mooc siano attrattivi per la semplice ragione che potrebbero così sottrarsi dalla loro responsabilità di provvedere a dare finanziamenti adeguati per garantire che gli attuali college e università siano accessibili a tutti.

I Mooc attualmente sono dei corsi che possono, a richiesta degli interessati, fornire la certificazione della frequenza. Che valore hanno (avranno) questi titoli rispetto a quelli rilasciati dalle università ad es. dopo un master?

Ecco, proprio la certificazione e il riconoscimento sono il vero tallone di Achille dei Mooc. Nonostante alcuni Mooc offrano una "certificazione" a quegli studenti che seguano l'intero corso, questa valutazione non è largamente riconosciuta.

Nella maggior parte dei casi non si può, nelle università o nei college, ottenere un credito dopo aver seguito un Mooc, o almeno non ancora. In alcuni Stati degli Usa è stata avanzata la proposta di chiedere ad alcune università pubbliche di riconoscere come credito alcuni corsi Mooc. Nonostante la crescita dei risultati di studenti poveri, que-

sta iniziativa ha incontrato però qualche piccolo ostacolo. E tuttavia mi aspetto che vedremo ancora alcuni politici sostenerla a gran voce. A motivarla è ancora una volta il taglio dei costi, non certo la volontà di implementare la qualità dell'istruzione.

Infine, si è discusso di questo tema nell'Internazionale dell'Educazione? E nel caso cosa se ne pensa?

I Mooc sono un tema importante per l'Internazionale dell'Educazione. In preparazione della nostra prossima Conferenza sull'istruzione superiore e la ricerca che si terrà in novembre ad Accra (in Ghana), un gruppo di lavoro ha preparato un breve documento sull'argomento che verrà portato alla discussione e, successivamente, presentato all'Esecutivo affinché lo adotti.

I Mooc sono un problema di portata globale, quindi è necessario che l'Internazionale dell'Educazione – che è la voce dei docenti e di tutti i lavoratori della conoscenza – abbia su questo una posizione chiara. ■

David Robinson, consulente speciale al Dipartimento Educazione e Occupazione dell'Internazionale dell'Educazione